



### Preparazione al matrimonio

«Sì» per sempre: 40 coppie di fidanzati della Valdera a S. Miniato  
*servizio a pagina III*



### Il lavoro che vogliamo

Marco Bartoletti, imprenditore fuori schema, attento all'inclusività  
*a pagina 25 del fascicolo regionale*



### Scuola di preghiera

Ultimo incontro animato dal Rinnovamento nello Spirito  
*a pagina IV*



# Monsignor Paccosi: «Cristo è risorto e ha cambiato la direzione della storia»

## la riflessione del VESCOVO

«Dove è la vita che abbiamo perduto vivendo?» diceva T. S. Eliot nei "Cori della Rocca". Gli antichi vedevano la storia e la vita di ognuno come una ruota, che torna su sé stessa e che piano piano allontana da quel bene che il cuore vorrebbe, e aspetta. E questa vita che passa sembra sia una continua perdita. Ma nessuno vuole perdere. Basta guardare come si accaniscono i padroni spietati delle guerre in corso, come ci si accapiglia nella politica, come anche nella quotidianità del lavoro o dei rapporti siamo sempre in competizione. Eppure non solo chi arriva secondo perde, ma anche chi sembra vincere, vede sgretolarsi la sua vittoria, perché ogni cima raggiunta ne svela un'altra più in là, e non toglie il senso di questa perdita continua, di questa strana entropia che disperde e che lacera. La bandiera che sventola sulla torre di Federico a San Miniato e che vedo dalla mia finestra, ogni poco dev'essere cambiata, perché il vento la lacera giorno a giorno, come il tempo straccia noi. Eppure è nato Gesù. È morto Gesù. Ma è risorto Gesù. La Sua Pasqua rompe questo giro interminabile di perdite. «Ecco allora - dice papa Francesco - che cosa fa la Pasqua del Signore: ci spinge ad andare avanti, a uscire dal senso di sconfitta, a rotolare via la pietra dei sepolcri in cui spesso confiniamo la speranza, a guardare con fiducia al futuro, perché Cristo è risorto e ha cambiato la direzione della storia». Possiamo guardare le guerre, i drammi quotidiani, i capelli che imbiancano e cadono, le sconfitte o le imperfezioni che abbiamo, senza timore, senza ansia. I sepolcri del limite sono rotti, la vita è possibile, la pace è possibile, la fraternità promessa. Come in quest'inizio di primavera, in Cristo risorto tutto fiorisce, ed è un inizio senza perdita, che rende il cammino sempre più intenso e pieno. Ciò che ci sembra di perdere vivendo è allora come il marmo che scolpiva Michelangelo: ogni scaglia che cade svela la bellezza che c'è dentro, e il nostro io amato da Dio e destinato alla vita emerge sempre più. Perché Lui, Gesù morto e risorto, è presente ogni giorno fino alla fine. E noi che siamo stati chiamati a custodirne la presenza nella nostra povera umanità, lo possiamo annunciare al mondo, con la nostra letizia.

+ Giovanni Paccosi

## PRIMO PIANO

### il RICORDO



Un libro dedicato a don Santucci

*servizio a pagina IV*

## PRIMO PIANO

### Dramma Popolare



Meditazioni sulla croce e il perdono

*servizio a pagina V*



2024

**DIOCESI DI SAN MINIATO**

Commissione di Musica Sacra

8x  
mille  
CHIESA CATTOLICA

XXXI

**RASSEGNA DIOCESANA DEI CORI PARROCCHIALI****SABATO 6 APRILE ore 21.15****Chiesa del Sacro Cuore di Gesù - PONTE A EGOLA**

Coro Laudamus - PONTE A EGOLA

Voci Bianche - ORENTANO

Pueri Cantores - SAN MINIATO (PONTE A EGOLA)

Mammelncoro - MONTOPOLI IN VAL D'ARNO

Coro San Martino Vescovo - PALAIA

Coro di Cortenuova - EMPOLI

Coro Comunità pastorale - CAPANNE, MARTI E MONTOPOLI

**SABATO 13 APRILE ore 21.15****Chiesa di San Bartolomeo Apostolo - CAPANNOLI**

Corale Santa Cecilia - CAPANNOLI

Coro interparrocchiale - FAUGLIA E VALTRIANO

Voci a colori - PONSACCO

Coro interparrocchiale - CENAIA E CRESPINA

Coro parrocchiale - PONSACCO

Coro parrocchiale - FORCOLI

Coro unità pastorale - CASCIANA TERME

Coro polifonico - COLLINE PISANE

**SABATO 20 APRILE ore 21.15****Chiesa di San Pietro Apostolo - GALLENNO**

Coro parrocchiale - GALLENNO

Coro di Santa Maria a La Ferruzza - FUCECCHIO

Coro parrocchiale - PONTE A CAPPIANO

Coro Santa Maria della Neve - LAZZERETTO

Coro parrocchiale - SANTA MARIA IN VALDEGOLA

Coro San Lorenzo Martire - CASTELFIORENTINO

Coro Santa Maria delle Vedute - FUCECCHIO

**SABATO 27 APRILE ore 21.15****Chiesa di San Leonardo - CERRETO GUIDI**

Coro dei Leonardini - CERRETO GUIDI

Corale San Leonardo - CERRETO GUIDI

Coro parrocchiale - POGGIO TEMPESTI

Coro Santa Grania - CAPRAIA E LIMITE

Corale San Severo - CASTELFRANCO DI SOTTO

Coro della Collegiata - FUCECCHIO

Corale San Genesio - SAN MINIATO

**Lunedì 13 Maggio ore 21.30 Festa della Dedicazione della Cattedrale animata da tutti i cori**



# Pasqua, un tempo di meraviglia

DI GIULIA TADDEI

**M**eraviglia è una parola che viene dal verbo latino *mirari*: meravigliarsi, ammirare, stupirsi, da cui deriva anche la parola *miraculum*, fatto che suscita sorpresa perché va oltre e al di fuori di ogni limite o razionalità umana, evento che supera il piano del consueto ordine delle cose naturali e presuppone l'azione straordinaria e diretta di Dio. Credo sia molto espressiva questa connessione tra meraviglia e miracolo che evidenzia quanto capita di vivere all'uomo qualora abbia provato meraviglia di fronte a un'esperienza o un fatto: tutto improvvisamente gli è apparso come un miracolo. Gli antichi conoscevano bene il senso della meraviglia, essi s'interrogavano e si stupivano guardando il cielo, la bellezza del creato, la multiformità della natura e iniziarono a comprendere e a riconoscere le tracce dell'opera divina e del suo ordine, l'uomo si sentì creatura unita al suo Creatore, si sentì parte di quel grande disegno che è la creazione in cui prorompe tutta la meraviglia del mistero divino. La creazione è un miracolo dentro al quale sta l'uomo che è la più grande meraviglia cui viene affidata tutta l'opera di Dio, ma all'uomo non è bastato stupirsi, ha voluto dominare e controllare l'opera di Dio. Si è così distaccato, ha rotto l'armonia dell'unità iniziale ed è precipitato nel disordine, nel caos, che da quel momento ha connotato la sua esistenza. Nei secoli ha invano cercato analitiche e oggettive



letture del mistero divino, si è ingannato e ha perso la gioia della meraviglia. Ogni Pasqua c'è data una nuova possibilità per risvegliarsi da questo sonno profondo di cecità e alienazione, c'è offerta, nella morte e risurrezione del Signore Gesù Cristo, l'opportunità della liberazione dalla schiavitù dell'inganno, della dipendenza dal nostro ego, siamo invitati a spingerci oltre la barriera della divisione per ricomporre l'unità spezzata. La Resurrezione rimette in collegamento l'uomo con

l'opera creatrice che non è esaurita, ma si ripete nell'inesauribile procedere del tempo dentro il quale la vita fluisce. L'evento Cristo supera la barriera dogmatica del peccato, la logica oppositiva del pensiero duale, riconduce verso la dimensione creatrice originaria, oltre il molteplice, colmando la frattura e ristabilendo l'alleanza tra l'uomo e Dio. La rivelazione è la conoscenza profonda della verità che è l'incarnazione del Logos che si origina e converge nel mistero trinitario, in esso c'è un salto di qualità per la vita umana: anche i

nostri cuori diventano capaci, nel senso etimologico della parola, cioè capienti, vuoti, disponibili a essere riempiti dallo Spirito che ci rende partecipi della vita stessa di Dio. Gesù è l'uomo nuovo, ci indica un potenziale traguardo offerto continuamente all'umanità che sappia e voglia rendersi disponibile all'opera dello Spirito Santo. Nella notte pasquale questa luce potente che è entrata nel mondo rendendo divino l'umano torna ad abbagliarci e attirarci verso di sé, invitandoci nuovamente a trasfigurarci.

## Il cammino delle coppie di futuri sposi in Valdera

**C**omunione è la radice di comunità, non c'è intesa come forma istituzionale che porta le persone a stare insieme, bensì come esperienza cristiana, cioè di Cristo. Ecco cosa descrive la gioia dei volti di queste giovani coppie che si sono incontrate per circa due mesi tutti i sabati sera in vista del sacramento del matrimonio. La nostra esperienza è stata la comunione: comunione tra sacerdoti, infatti siamo diverse unità pastorali della Valdera (Ponsacco, Crespina, Lari, Perignano e Casciana Terme); comunione tra sacerdoti e laici, una grande sinergia di umanità ha accompagnato questi incontri perché ha visto crescere la relazione tra i sacerdoti e le giovani coppie; comunione tra laici, anche tra loro si sono create belle esperienze di condivisione che hanno accresciuto l'amicizia. Il corso ha seguito i vari argomenti canonici per la preparazione al matrimonio: è stato arricchito da un'esperienza sinodale tra le coppie sul tema della fede, da un'incontro con realtà di volontariato (Bhalobasa, Caritas e Misericordia), da un'uscita di esperienza spirituale nell'incontro con fratel Benedetto all'Eremo di Calomini, che avverrà domenica 7 aprile, e dall'incontro con il nostro vescovo Giovanni, domenica scorsa in cattedrale, che ha permesso a questi



giovani di conoscere la nostra Chiesa locale. Scegliere il "per sempre" in tempi come quelli che viviamo non è per niente facile e scontato, ma i volti di questi sposi accrescono nei nostri cuori la speranza nel bello, un bello che scaturisce esclusivamente dall'incontro con un Dio incarnato, che si è fatto come noi, che ha

volutato in tutto farci fare esperienza di amore, di bellezza. Alle coppie auguriamo una buona vita insieme e a noi Chiesa chiediamo sempre di più lo sguardo di Cristo per scrutare i cuori degli uomini e riuscire a scorgere il bello che li caratterizza.

Don Luca Carloni

## Installato un defibrillatore in piazza Duomo



**S**secondo defibrillatore messo a disposizione della cittadinanza grazie al progetto «San Miniato Città Cardioprotetta», nato da un'idea di San Miniato Promozione con l'appoggio dell'ente comunale e di associazioni e realtà locali. Domenica mattina, infatti, il vescovo Giovanni Paccosi ha benedetto e inaugurato il dispositivo installato in piazza Duomo, nel cuore del salotto buono della città della Rocca e del tartufo. Questo defibrillatore semiautomatico DAE (utilizzabile non solo da personale medico o infermieristico ma anche da cittadini formati attraverso specifici corsi) è stato acquistato grazie al contributo del Rotary Club San Miniato, guidato da Marco Sereni. Il quale al taglio del nastro era affiancato da Giancarlo Giantini e dall'architetto Emilio Bertini. Senza dimenticare l'amministrazione comunale, rappresentata dal sindaco Simone Giglioli e dall'assessore ai lavori pubblici Marco Greco; ha preso parte alla cerimonia anche la dottoressa Cristina Fanfani, coordinatrice emergenza sanitaria area empolesse. E poi il presidente di Fondazione San Miniato Promozione Marzio Gabbanini e la direttrice operativa Gabriella Tessieri. Ma non finisce qui, perché il progetto va avanti: un ulteriore defibrillatore verrà installato in piazza Bonaparte, stavolta grazie al contributo del Movimento Shalom. Appuntamento per domenica 7 aprile alle 16.30, nella stessa giornata dedicata alla Festa degli Aquiloni e al Mercato dei Fiori.

### Domenica di Risurrezione 31 marzo

– ore 11: S. Messa del giorno di Pasqua a Casciana Terme.

**Lunedì 1 aprile – ore 11:** S. Messa a Santa Maria a Monte per la locale festa della Beata Diana Giuntini. **Ore 17,30:** Vespri e processione a Santa Maria a Monte.

**Sabato 6 aprile – ore 8:** Pellegrinaggio e S. Messa a Cigoli nel primo sabato del mese.

**Domenica 7 aprile – ore 10:** S. Messa a Santa Croce sull'Arno in occasione della Giornata Mondiale della Salute. **Ore 16,30:** Benedizione del defibrillatore collocato in Piazza Bonaparte a San Miniato a cura della Fondazione San Miniato Promozione.

**Lunedì 8 aprile – ore 10:** Udienze. **Ore 15:** Visita a Casa Verde.

**Martedì 9 aprile – ore 10:** Udienze.

**Mercoledì 10 aprile – ore 21:** Equipe di Pastorale Giovanile.

**Venerdì 12 – domenica 14 aprile:** Esercizi spirituali a Rimini per le Fraternità di CL.

agenda del VESCOVO

### Il vescovo in visita ai centri di Stella Maris



**M**omenti intensi e pieni di significato quelli trascorsi insieme a monsignor Giovanni Paccosi, che ha incontrato, mercoledì 20 e giovedì 21 marzo, le varie realtà della Fondazione Stella Maris a Calambrone, Marina di Pisa e San Miniato. La celebrazione delle sante Messe in cattedrale a San Miniato il 20 e nella sede di Stella Maris a Calambrone il 21, ha permesso al vescovo di portare la speranza pasquale ai giovani ricoverati nei vari reparti, ai loro genitori e ai nostri professori, medici e operatori. Monsignor Paccosi, accompagnato dal presidente, l'avvocato Giuliano Maffei, con i responsabili delle strutture - professor Giovanni Cioni, dottor Giuseppe Paladino, dottoressa Graziella Bertini e dottoressa Giovanna Sorrentino - ha potuto constatare di persona l'enorme impegno che ogni giorno Stella Maris, con passione e amore, dona alle persone più fragili attraverso l'assistenza, la riabilitazione, la cura, la ricerca scientifica e la didattica. Buona Pasqua Eccellenza, ci segue sempre con la curiosità e la meraviglia che vediamo nei suoi occhi quando le facciamo vedere o le parliamo dei progetti futuristici in corso o che stanno per iniziare. Ci segue anche con la preghiera affinché le nuove sfide scientifiche e quella della costruzione del Nuovo Ospedale pediatrico possano raggiungere gli obiettivi sognati.



## Scuola di preghiera

## Il Rinnovamento nello Spirito ha animato il terzo incontro

**A**pri il tuo cuore: dove stai? La risposta a questa domanda è emersa nel terzo incontro della scuola di preghiera, voluta e promossa da monsignor Paccosi in preparazione al Giubileo del 2025. Anche questo terzo appuntamento - l'ultimo tra quelli in programma - si è svolto nella chiesa dei Santi Martino e Stefano a San Miniato Basso, lo scorso giovedì 21 marzo. L'incontro ha preso avvio dalle parole di papa Francesco, pronunciate in un'udienza del febbraio 2021: «La preghiera è sempre viva nella vita come fuoco di brace». Il Rinnovamento nello Spirito ha guidato la preghiera secondo la sua modalità chiamata Roveto ardente. La riflessione del Papa, che stata riproposta dal vescovo Giovanni, aveva al centro la preghiera in cui «il cuore parla». È un'esperienza di Dio nell'oggi, «quest'oggi che stiamo vivendo», trasformato dall'orazione che «placa l'ira, sostiene l'amore, moltiplica la gioia e infonde la forza di perdonare»; e chi è accompagnato da questa preghiera «si sente più coraggioso, più libero e più felice».

La gioia di pregare è propria del Rinnovamento nello Spirito, che propone delle modalità di invocazione che pongono a tu per tu con il Signore, proprio come è stato l'incontro di Mosè con il Roveto ardente, immagine di Dio. Ma richiamiamo un po' di storia: le prime origini del movimento risalgono al 1967, quando si svolse un ritiro di giovani universitari in Pennsylvania negli Usa. Durante questo incontro emerse il desiderio di fare un'esperienza come quella di Pentecoste descritta negli Atti degli Apostoli. E così fu: lo Spirito Santo toccò i cuori di quei giovani. Da quel giorno - era esattamente il 17 febbraio '67 - ad oggi, il cammino è stato lungo e importante. In Italia il Rinnovamento è arrivato nel 1972 e, nel tempo, nella nostra diocesi sono sorti gruppi a Casciana Terme, Ponsacco, Castelfranco di Sotto e a Ponticelli di Santa Maria a Monte. Nel frattempo la Cei aveva approvato gli statuti e dal 2002 il Rinnovamento nello Spirito opera nell'ambito della Chiesa Cattolica. È un incontro, quello proposto da questo movimento pentecostale, intimo e personale con il Signore, in spirito e verità. Vivendo quest'evento di preghiera emerge un dato di fatto: non c'è nulla di programmato ma tutto è ispirato nel rapporto col Signore. Anche i canti non sono programmati, non seguono una scaletta e tutto è fatto secondo quello che suggerisce lo Spirito. Nell'incontro di giovedì 21 c'è stato in finale un momento di intercessione e preghiera per tutti: per la Chiesa, per la diocesi e per tutte le persone che hanno bisogno di riscoprire l'amore di Dio, l'unico vero amore in cui trova pace il nostro cuore, davanti al re, il Signore Gesù.

Francesco Sardi

## Un libro su don Mario Santucci, pastore buono e amico dei giovani

*Andrà in stampa nei prossimi giorni un libro di testimonianze in ricordo di don Mario Santucci, a 13 anni dalla scomparsa. Tra i ricordi quello del suo successore come parroco di S. Maria delle Vedute a Fucecchio, don Giorgio Rudzky, di cui riportiamo integralmente il testo*

**C**onservo ancora vivido il ricordo di quando andavo a trovare don Mario negli ultimi anni della sua vita, quando era parroco a Santa Maria delle Vedute a Fucecchio. Pieno d'affetto mi prendeva sotto braccio e mi portava in sacrestia, dove spalancava il grande finestrone con le inferriate per mostrarmi l'ampia area prospiciente - piazza Salvo d'Acquisto - dove sarebbe stato realizzato tra 2015 e 2016 il nuovo oratorio. Lui - scomparso nel 2011 - lo "vedeva" già, e gli occhi gli brillavano. Una scena che a ripensarci oggi mi commuove e mi rammenta Mosè sul monte Nebo che, sazio di giorni e di vita, contempla da lontano la Terra Promessa dove sapeva, secondo il volere del Signore, che non avrebbe messo piede. In quegli occhi, che letteralmente si accendevano, in quel racconto vibrante che mi faceva, c'era tutto l'amore di don Mario alla Chiesa e ai suoi giovani, per i quali desiderava un luogo ricreativo, bello e sicuro. Don Mario è stato un grande sacerdote, un uomo che ha scritto una pagina importante nella storia della Fucecchio del secondo Novecento. Quando era cappellano in Collegiata, don Idilio Lazzeri, che era titolare della parrocchia, diceva spesso che a ben guardare non si sarebbe saputo dire chi era il parroco e chi il vice tra i due, tanto era lo zelo, l'impegno e l'abnegazione che don Santucci metteva nel servizio alla parrocchia e alla comunità. I nostri primi contatti - avvenuti agli incontri collegiali del clero - risalgono almeno al 1994, anno del mio arrivo in diocesi. All'epoca non ci fu l'occasione per conoscerci un po' più da vicino e stringere amicizia. Poi nel 2007, appena rientrato da una mia esperienza pastorale a San Marino durata dieci anni, il vescovo Tardelli mi inviò come parroco a Bassa, raccomandandomi anche di dare una mano al nuovo parroco di Santa Maria delle Vedute, don Mario appunto, da poco trasferitovi. La parrocchia era grande, le anime tante e don Mario era solo. Ricordo che la prima volta che ci siamo rivisti mi venne a prendere a Bassa e, come una sorta di novello Cicerone, mi portò a conoscere tutte le vie e le strade della sua grande parrocchia, raccontandomi ogni genere di dettaglio e aneddoto. Questo fatto mi sorprese: la parrocchia per lui era la famiglia e ci teneva a



condividere con me tutto l'affetto che portava ad essa. Il mio servizio in suo aiuto, all'epoca, si traduceva nella celebrazione di una Messa la domenica al mattino e poi nei giorni feriali, secondo il suo bisogno, e soprattutto nel dargli una mano col giro delle benedizioni alle famiglie nel tempo di Quaresima. Ricordo che inizialmente, nel conoscerlo, mi sembrava avesse un carattere chiuso, arcigno, ma era solo un'apparenza. Sotto la cortecchia, se avevi la pazienza di stare in contatto con l'uomo, ti si rivelava una persona buona, sensibile, di grande ironia, aperta e disponibile verso tutti. Certo, il cambiamento di parrocchia dalla Collegiata a Santa Maria delle Vedute all'inizio non fu indolore per lui. C'è una differenza sostanziale tra fare il cappellano e il parroco. Don Santucci si è trovato a fare i conti con aspetti di gestione amministrativa di una parrocchia cui non era abituato. Ma piano piano, presosi il tempo e colmato il vuoto, è venuto fuori con tutta la sua tenacia, diventando nel giro di breve tempo padre e guida per i suoi nuovi parrocchiani. Avendo a cuore le anime che il Signore gli aveva affidato, era perennemente tormentato da un

rovello: cosa fare per i giovani di oggi? Quali azioni pastorali mettere in campo per riavvicinarli alla Chiesa? Subito dopo il Concilio, nell'animazione in parrocchia e nell'insegnamento a scuola, era divenuto un faro e un maestro per tante generazioni di ragazzi, che sapeva attirare con la sua passione travolgente. Negli anni si è speso tantissimo per loro. Ma i tempi cambiano e anche i giovani - vittime di secolarismo e mondanizzazione - cambiano. Il pensiero di raggiungere le nuove generazioni con proposte di senso gli toglieva letteralmente il sonno. Aveva bisogno di confrontarsi spesso con il vescovo su questo. Lo amareggiava questa difficoltà della Chiesa a trovare linguaggi nuovi per parlare loro. Un altro motivo per cui mi è caro il ricordo di don Mario - lo scrivevo all'inizio - è dato dal fatto che con lui è divenuto concreto il progetto del nuovo oratorio. Un'idea, un sogno, che partiva da lontano, addirittura dagli anni '60 con don Pietro Pasquinucci e poi con don Carlo Favilli. Un sogno che don Mario ha ripreso caparbiamente in mano, spendendosi in primo luogo per individuare il terreno dove costruire e impegnandosi poi per sciogliere tutti i nodi burocratici e amministrativi volti a ottenere i permessi. Sarebbe toccato al sottoscritto, come successore di don Santucci, inaugurare il 1° ottobre 2016 il nuovo oratorio, che si è connotato fin da subito, oltretutto come centro di aggregazione per la parrocchia, anche come punto di riferimento per tutta la comunità e il territorio. Ricordo anche con gratitudine e commozione quando a ogni Natale e Pasqua mi invitava a pranzo dalla sorella, e insieme a me invitava sempre un giovane prete indiano che veniva da Roma per aiutarlo nelle celebrazioni festive. Per vincere il mio ritegno ad accettare mi ripeteva sempre che nessun

prete deve mai rimanere solo in un giorno di festa. E si arrabbiava al sapere che quel giovane confratello indiano, una volta rientrato a Roma la sera della festa, arrivando tardi avrebbe trovato la cucina dell'istituto dove era ospite chiusa, senza altra possibilità di procurarsi una cena. Per lui era inconcepibile una condotta simile in un collegio romano, la trovava ingiusta e antievangelica. Una cosa non sopportava: la menzogna. Si ammantava di sacro sdegno e si arrabbiava in modo infuocato con coloro che chiedendo aiuto, tentavano di truffarlo, mentendo magari sulle loro reali condizioni di bisogno. Vedere la falsità nelle persone lo amareggiava molto. Amava curare la liturgia, teneva moltissimo al decoro e alla solennità delle celebrazioni. Aveva un rapporto indimenticabile con i bambini, che erano felicissimi quando c'era lui a fare catechismo, perché avendo educato generazioni di fucecchiesi, poteva raccontare loro aneddoti di quando erano i loro stessi genitori a essere seduti su quelle stesse panche. Era una persona con una straordinaria capacità di critica e di giudizio. E poi - cosa risaputa - aveva un cervello finissimo, con un'attitudine intellettuale spiccatissima. Rammento che aveva chiesto alla nipote di aiutarlo a trasferire tutti i suoi libri in un appartamento che aveva trovato a Fucecchio in viale Buoizzi, nel quale, una volta andato in pensione, sognava di ritirarsi per dedicarsi alla lettura e all'approfondimento delle tematiche che gli stavano a cuore. Purtroppo se n'è andato prima di questo traguardo.

Come suo successore mi resta, più di tutto, il ricordo della semplicità con cui stava in mezzo alla sua gente, oggi divenuta la mia gente... un sacerdote che appena accorciavi un po' le distanze e gli diventavi più intimo, ti dava tanto di se stesso. La morte lo ha trovato in piedi, in piena attività. Ricordo che quel giorno del 2011, quando si sentì male, era impegnato alacramente nel giro delle benedizioni alle famiglie in vista della Pasqua. È morto il 7 aprile, esattamente il giorno in cui - secondo gli studiosi - è stato crocifisso Gesù. E anche questo forse è un segno.

Don Giorgio Rudzky



L'oratorio di Santa Maria delle Vedute a Fucecchio

## Fermarsi a riflettere per non abituarsi al peggio

«**A**bituarsi al peggio è la cosa peggiore che un essere umano può fare». La frase è nella presentazione di un film su un piccolo borgo di montagna che, come molti altri, rischia l'abbandono e quindi l'estinzione. Nelle pagine di giornale avvolte dal fuoco e dal fumo delle guerre e del terrorismo appare un angolo di resistenza e di esistenza. C'è chi lotta contro l'assuefazione al male che sembra imbattibile e che contrasta le ragioni di uno scetticismo e di un pessimismo striscianti. È il caso del film di Riccardo Milani ambientato a Pescasseroli in Abruzzo dal titolo "Un mondo a parte" che racconta di un maestro di montagna e della sua classe inclusiva. Nell'anteprima apparsa in questi giorni ci sono pensieri che sembrano perenti rispetto alla forza del male. Il racconto si snoda in un piccolo paese abruzzese dove un avamposto di civiltà mette in atto una forma di resistenza culturale

contro un nemico fatto di indifferenza e rassegnazione come è quello di chi vorrebbe chiudere una scuola perché mancano studenti italiani mentre su quel territorio ci sono i figli di immigrati africani e i bambini ucraini in fuga dalla guerra. L'identità culturale non è autoreferenzialità che si chiude per difendersi ma è il frutto buono della lettura e della visione di una comunità plurale, una identità comunicante che non mina il valore di un territorio ma lo rende più saldo e generativo. Il film lo conferma raccontando appunto di una comunità che legge i segni dei tempi e mette in atto una forma di resistenza culturale alla decisione di chiudere un bene di prima necessità. «L'integrazione - dice il regista Milani - diventa inevitabile senza il bisogno di politica e di ideologie, con la concretezza e la semplicità. La vicenda mostra che l'ostilità non è il primo parametro su cui ragionare».

Come non preoccuparsi per le sorti di una politica se una piccola comunità non la sente né capace né desiderosa di trovare soluzioni alle crisi, che la vede smarrita nella complessità, che la scopre sorda alle attese delle nuovissime generazioni? Antonio Albanese e Virginia Raffaele sono i due attori protagonisti ma i bambini sono "i veri mattatori dell'opera", sono loro i visionari dagli occhi limpidi, sono loro che disegnano tracce di futuro. Pensare di cambiare il mondo con un film è un'utopia ma è importante per tenere gli occhi aperti sul mondo, sulla storia, sull'umanità. Per fare resistenza culturale all'avanzare del nulla e del male. Commenta Albanese: «Non amo il cinema estetico così come non amo i social, non per snobismo, ma perché mi piace fermarmi e riflettere». Fermarsi e riflettere per non abituarsi al peggio.

Paolo Bustaffa



# Bruna Scali e i mosaici di Cerbaiola: un progetto di reinserimento sociale

È un lavoro di eccezionale valore, che si inserisce in una tradizione di mosaico che è anche della Toscana, con splendidi esempi nelle chiese, ma anche in opere contemporanee come la piazza di Venturino Venturi, nel parco di Pinocchio a Collodi

DI ANDREA MANCINI

Questo grande mosaico sulle Fiascaie, realizzato a partire dal bozzetto di Brunna Scali, rappresenta un ulteriore rapporto tra il lavoro realizzato a Cerbaiola e il mondo artistico, è l'esempio di un progetto che fin dall'inizio ha mostrato qualcosa di più che un interesse legato alla disabilità. Come era già successo altre volte, qui si mettono le persone in una condizione di parità, addirittura con una specie di concorrenza con il mondo dei cosiddetti normali. C'era stato ad esempio il Gruppo Uno, che a metà anni 90, di seguito all'esperienza voluta dalla USL, diede vita ad una cooperativa di nove soci fondatori, della quale facevano parte ben sei pazienti con disturbi mentali. Il progetto nacque dopo un preciso accordo con i Comuni di una vasta area, che andava dall'Empolese Valdelsa, fino alla Zona del Cuoio. Gruppo Uno era specializzato nella produzione di parchi gioco per bambini, con lo straordinario apporto di due artisti - pittori e scultori - di forte espressività, come Giulio Greco e Valerio Comparini. Dopo una prima commessa, nel parco archeologico di Limite sull'Arno, dove la cooperativa realizzò una serie di bellissimi attrezzi gioco, con enormi riproduzioni in legno dei grandi sauri preistorici - tra l'altro due pachicefalosauri che si scontravano testa contro testa -, il progetto fallì miseramente, mentre si stava realizzando un altro parco per il Comune di Santa Croce sull'Arno, ispirato al lavoro in conceria, con al centro un grande bottale, che per anni è rimasto in bella vista nel giardino di quello che sarebbe diventato il Centro di Salute Mentale della Badia, in località La Catena nel Comune di San Miniato. Il Gruppo Uno fallì per l'indifferenza che gli enti pubblici gli riservarono, era un'esperienza troppo in anticipo sui tempi, ma ci sono, ancora in vita, progetti analoghi, come quello di Cerbaiola, nati in quegli stessi anni, che non hanno mai trovato uno spazio reale di lavoro e di valorizzazione. Eppure, stiamo parlando di progetti di qualità estrema, che potrebbero aiutare le persone con disabilità, almeno ad uscire dall'isolamento che si crea intorno a loro, anche a Cerbaiola, cioè in un luogo molto bello, sulle colline che si affacciano sulla valle dell'Arno, a due passi da Empoli. C'è appunto da segnalare il lavoro che nasce da un bellissimo bozzetto di Brunna Scali e che ha trovato eccezionali realizzatori nel laboratorio di Cerbaiola, a partire da una serie di tecniche di grandi interesse, che si legano a



quella che resta una tradizione essenziale anche nella nostra Regione, dove spiccano splendide opere, come il commesso marmoreo nel pavimento del Duomo di Siena, o come i mosaici, dedicati a varie figure di Cristo, realizzati in grandi chiese come il Duomo di Pisa (un'abside musiva dovuta a Cimabue), e nelle basiliche di San Frediano a Lucca e di San Miniato al Monte a Firenze. Ci sono del resto anche opere più vicine a noi, come la piazza del parco di Pinocchio a Collodi, costituita dal bellissimo mosaico, dovuto a Venturino Venturi. Insomma, legandoci a questa tradizione, che ci pare neppure adeguatamente divulgata, bisogna adesso dare un adeguato spazio ai mosaici di Cerbaiola, intanto al progetto sulle Fiascaie, che deve trovare un interesse e una opportuna risposta, in particolare presso la città di Castelfiorentino, per la quale è stato realizzato. Inoltre, ci parrebbe doveroso che anche altri enti e amministrazioni locali si interessassero in modo organico di queste esperienze di reinserimento. Ce n'è ad esempio un'altra, formidabile, che coinvolge persone autistiche nella campagna al confine tra San Miniato e Fucecchio, cioè quella degli Ortolani Coraggiosi. Ormai da anni, questa cooperativa produce e vende meravigliosi frutti dei campi lì intorno, che oltre a far bene a chi li consuma, fanno bene anche a chi li produce. Vorremmo cioè ribadire, che i prodotti di queste esperienze non devono per forza avere una targhetta, che li destini in una zona particolare del nostro vivere quotidiano. Anzi, le zucchine prodotte dagli Ortolani Coraggiosi, nella loro Casetta di Ventignano, sono assai più buone di quelle che ci capita di comprare al supermercato, stessa cosa adesso per questo bellissimo progetto musivo, legato alla microstoria, ma anche alla cultura dei paesi del circondario. Brunna Scali ha reso omaggio ai suoi genitori: il padre è li, che suona il tamburo, con la

divisa della Banda comunale, mentre la madre è rappresentata in uno dei primi lavori in cui furono impegnate le donne, tra fine 800 e inizi 900, quello delle impagliatrici di fiaschi. Le sue mani che intrecciano la paglia sono uno delle parti più commoventi della grande opera, che si dovrebbe estendere per quasi dieci metri su un muro del centro storico di Castelfiorentino, in via Forese Adimari, detta via dei Preti. La donna sta rivestendo una bottiglia nuda, che non starebbe neppure in piedi, senza il supporto realizzato con la sua eccezionale maestria. Quello delle impagliatrici di fiaschi è un mestiere storico, simbolo stesso della nostra Regione, si pensi che Alfonso Busoni, lo zio del grande Ferruccio, era il proprietario della vetreria che realizzava i fiaschi usati a Castelfiorentino. Siamo dunque davanti ad un progetto di grande valore, sia sociale che culturale, realizzato a partire da importanti innovazioni; non ultima, la realizzazione delle tessere in ceramica, che compongono il mosaico: "È stato inventato - spiega Silvano Salvadori, curatore della mostra realizzata a Firenze, per la Regione Toscana - un nuovo modo semplice di creare delle tessere ceramiche tramite la stesura dell'argilla sulle texture dei tappetini delle auto, tessere che, seccate, verniciate, colorate e cotte in forno a 900°, vengono poi disposte su nastro adesivo secondo i disegni predisposti e che poi, una volta posti su adeguati supporti, vengono stuccate. Questa metodologia consente a tutti i ragazzi di adeguare e controllare le loro abilità manuali in una atmosfera di vero cantiere, ove la corralità è non solo condivisione di capacità e competenze, ma anche vera e propria empatia. Ogni lavoro consente di vedere lontano, un obiettivo futuro, complesso, guadagnato per stadi, 'curativo' per la stessa concezione del tempo che viene vissuta in prospettiva. È questo un progetto che, a partire

I lavori a mosaico del Centro Diurno di Cerbaiola sono stati nel 2020 protagonisti di una importante mostra nello spazio espositivo della Regione Toscana, con la presentazione di Eugenio Giani ed Enrico Sostegni, il consigliere regionale che l'ha voluta. Queste bellissime opere di artigianato artistico sono state realizzate da persone con disabilità varie, sotto la guida di un maestro d'arte come Marco Lami (allora supportato anche da Claudia Vichi, poi da Elena Giraldi). Adesso, il gruppo di Cerbaiola ha lavorato a partire dai bozzetti di Brunna Scali, una pittrice esperta nella tecnica dell'affresco (mediata dalla lunga collaborazione con il suo maestro, Virgilio Carmignani) e appunto in quella dell'arte musiva. Sarebbe certo il momento di offrire un ulteriore accreditamento al progetto di Cerbaiola, stipulando precise convenzioni almeno da parte degli Enti Pubblici della zona, così da garantire la sopravvivenza di questa straordinaria esperienza, che rischia altrimenti di non trovare adeguati sbocchi.

dagli anni '90, ha percorso fasi di accrescimento dovute all'inaspettata originalità, al divergente pensiero che in questi ragazzi si avvicina sorprendentemente ai più intimi meccanismi della creazione artistica. L'entusiasmo, la frenesia, la gioia che accomuna operatori e ragazzi sono la cifra che più caratterizza questa attività. Ma ciò che si è prodotto in questa isola di una utopia possibile sulle colline di Empoli, si è ribaltato nella stimolante scena dell'arredo urbano ed ecco che sono fioccati incarichi da varie amministrazioni comunali, da associazioni culturali, da scuole, cosicché la presenza di queste opere è al contempo anche integrazione della vita del Centro Diurno Disabili nella comunità". Speriamo che queste ultime parole, più beneauguranti che reali, non rimangano soltanto un'utopia, ma diventino di buon auspicio per l'impegno futuro, del Centro di Cerbaiola come di altri luoghi, dove si lavora per il reinserimento sociale di persone in vario modo svantaggiate.

## Dramma Popolare: a San Miniato Basso uno spettacolo in preparazione alla Pasqua

Un collage di riflessioni e brani musicali ha guidato il folto pubblico convenuto nella chiesa dei SS. Martino e Stefano a San Miniato Basso a meditare sulla «Vittoria di Cristo nell'atroce supplizio». Questo il titolo dello spettacolo presentato dal Dramma Popolare, lo scorso 20 marzo, nel tradizionale appuntamento in preparazione alla Pasqua, alla presenza del vescovo Giovanni Paccosi. Si è trattato di uno spettacolo in forma di oratorio, i cui testi sono stati raccolti e magistralmente letti da Andrea Taddei, medico con la passione per il teatro. La sua lettura appassionata e vibrante ha creato momenti di grande commozione, anche di turbamento per la descrizione minuziosa delle sofferenze sopportate da Cristo (il debito verso «The Passion» di Mel Gibson era evidente) ma anche di consolazione grazie alla visione di Gesù che, col suo mettersi al posto dell'ultimo peccatore, il più abbandonato e più lontano da Dio, non esclude nessuno dalla salvezza (il riferimento è alla balthasariana *Unterfassung*). L'ultima parte della meditazione si è concentrata sull'effetto più sublime del trionfo di Cristo, quello di rendere i cristiani capaci a loro volta di perdonare gli aguzzini. Toccante il racconto dell'anziana ex deportata che dopo anni incontra e perdona il comandante del campo di sterminio in cui era stata prigioniera. Il commento musicale a queste riflessioni è stato affidato a Fabrizio Berni, che ha suonato la fisarmonica («Nuovo Cinema Paradiso» all'inizio) e poi ha accompagnato al pianoforte elettrico Chiara Benedetti ed Emanuele Taddei che hanno interpretato con grande intensità e bravura brani tratti da diversi musical e colonne sonore. Anche in questo caso si è trattato di una scelta di opere eterogenee, che andavano da «Jesus Christ Superstar» a «Les Misérables» a «Il mio Gesù» di Beppe Dati, fino a «Fratello Sole Sorella Luna» di Riz Ortolani. Brani che però si sono amalgamati bene e hanno dato risonanza ai sentimenti espressi nel testo recitato. A suggello dello spettacolo, dopo i calorosi applausi, il canto di speranza «The Prayer», portato al successo da Andrea Bocelli e Céline Dion e fatto proprio con grande sensibilità dai due giovani interpreti. Grande soddisfazione è stata espressa dal presidente del Dramma Popolare Marzio Gabbani, che ha ringraziato gli sponsor e in particolare la Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato che da sempre sostiene le attività dell'istituto teatrale sanminiatese.

Dfr